

LIBRI DI BASE: 7 mila parole e le idee dei nostri tempi

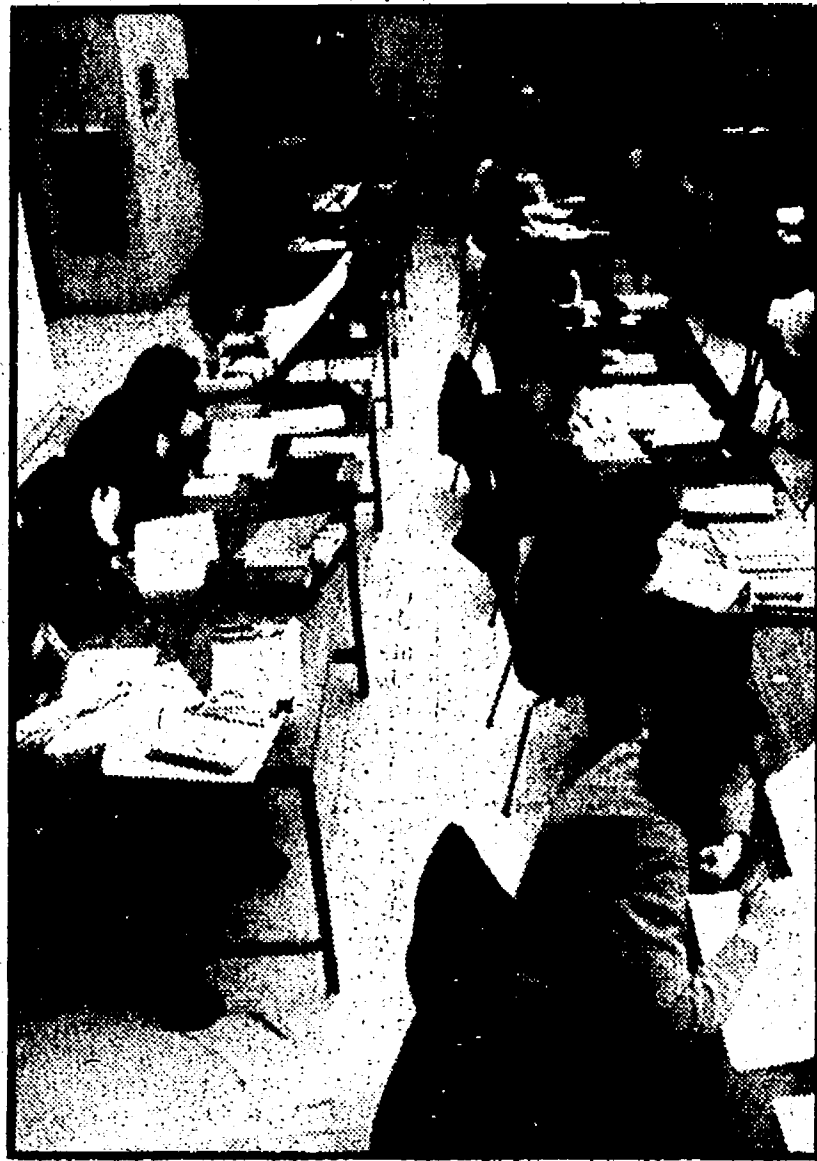
Il linguaggio dei problemi

Fra le molte fatiche di ogni campagna editoriale, vi sono anche soddisfazioni e vantaggi. Non parlo dei risultati, dei loro alti e bassi. Parlo degli incontri, delle visite casa per casa a cittadini di ogni ceto e cultura. Il colloquio con i compagni e con i loro familiari, ma anche con gli elettori più lontani, è spesso cordiale, profondo. Rispetto a dieci-vent'anni fa, si nota: a) maggiore disponibilità al dialogo; b) minore insistenza nel costringere all'ascolto del vino o alla degustazione del liquore, con copiosi vantaggi per la salute fisica e mentale; c) migliore arredamento delle abitazioni. Fra i mobili nuovi e moderni, però, i libri sono un oggetto piuttosto raro. Oppure, figurano in bella fila, troppo ordinati per essere letture enciclopediche e collane imposte dalla vendita rateale. Anche per il libro, il valore di scambio sovrasta spesso il valore d'uso, il commercio prevale sulla funzione.

La collana divulgativa degli Editori Riuniti - Dagli opuscoli Sonzogno alla Bur ai francesi «Que sais-je?» La chiarezza dell'esposizione e l'attualità dei temi affrontati

I primi sei titoli della nuova collana Libri di base degli Editori Riuniti, curata da Tullio De Mauro, sono nelle librerie. Ne seguiranno altri, con cadenza quindicinale. Ciascun volume, di 150 pagine circa, illustrato da fotografie, grafici e disegni di Vannini, Manetta e Isia Ouchowska, costerà tremila lire.

ora il modo di esprimersi sugli autori. Si direbbe (in gergo pugilistico, ma con termine ultranotò) lavorandoli ai fianchi. Prima, i consigli sull'indice di leggibilità (un mio articolo su Rinascita ha avuto un voto basso, che mi ha fatto riflettere a lungo). Poi la lettera diplomatica, in cui «ci permettiamo di inviarle le prime osservazioni dei nostri giovani redattori. Non si offenda e/o dispiaccia per eventuali osservazioni critiche sgradevoli... Ci rinvii le sue obiezioni a quanto le scriviamo: ci saranno ancor più preziose dei suoi eventuali consensi». Ma intanto, il testo viene rielaborato e reso accessibile. Finora, anche se il rischio esiste, senza che l'originalità



Saper leggere di Bellenger e Le libertà dell'uomo di Neri sviluppano, con ampi riferimenti storici e culturali, i temi del vivere quotidiano, accrescendo la capacità dei lettori di compiere quegli atti (parlare e scrivere, leggere e capire, agire da cittadino) che ci appaiono ormai quasi istintivi. I libri-strumento innalzano questi comportamenti al livello della ragione, ne accrescono le motivazioni e ne moltiplicano l'efficacia. L'altra tipologia dei volumi si basa sull'attualità, cercando però di risalire, dal frenetico vivere nella simultaneità degli avvenimenti, alle radici del presente, e quindi al prevedibile sviluppo. In termini ipotetici si direbbe: anatomia (storia), diagnosi e prognosi. I primi tre titoli affrontano subito i filoni essenziali della cultura contemporanea: economia, scienza, comunicazioni. Ruggero Spesso racconta L'economia italiana dal dopoguerra ad oggi. Vittorio Silvestrini ci parla di Uso dell'energia solare, e Ivano Cipriano ci dice tutto (o quasi) su La televisione.

Per capire come gira il mondo e possibilmente per cambiarlo

Un livello di scrittura energicamente semplificato. Una enciclopedia aperta che può anche diventare lo strumento di una battaglia per il rinnovamento della società

L'iniziativa presa dagli Editori Riuniti con la pubblicazione dei «Libri di base» ha un'importanza singolare per almeno due buoni motivi: perché si colloca sul piano della manualistica e perché ha un carattere francamente divulgativo. Non si tratta di novità secondarie. La produzione libraria italiana è infatti essenzialmente costituita da saggi monografici, dedicati all'approfondimento specialistico di un singolo argomento o fenomeno. Originali o meno che siano le conclusioni raggiunte dall'autore, i suoi destinatari saranno sempre lettori i quali avranno già una conoscenza adeguata di quello specifico settore di ricerca. Scarseggiano invece i libri che aiutano a leggere altri libri: cioè le opere di sistematismo e di sintesi, volte a fornire tutti gli elementi utili per avviare o aggiornare la conoscenza generale dello stato degli studi attorno a un determinato ordine di problemi.

Questa riluttanza ai lavori d'insieme assume gravità ulteriore se la si somma a un altro dato notorio: la cattiva disposizione dei produttori di cultura a socializzare i risultati delle loro indagini, rendendone disponibili almeno i dati essenziali a un pubblico largo di consumatori. E' questa la situazione tipica di un Paese che continua a non essere dotato di una civiltà culturale omogeneamente diffusa, e in cui le élites dei dotti restano aristocraticamente chiuse in se stesse. Naturalmente, le cose stanno in modo diverso per il libro scolastico; anche per il fatto che la grande spinta a una socializzazione democratica di massa ha portato a conseguenze sensibilmente positive. Ma fuori del campo della scuola, il cittadino lettore è abbandonato a se stesso e la grande maggioranza dei titoli offerti annualmente dall'industria editoriale non lo sfiora nemmeno. Va poi notato come neanche i recenti e spesso memorati sforzi nel campo degli economici abbiano causato modifiche sostanziali e duraturi: non basta diffondere un libro a basso prezzo, occorre che abbia caratteristiche intrinseche tali da consentirgli un successo e un colloquio con quanti non frequentano se non occasionalmente le librerie.

quasi d'avanguardia: ne va reso atto al coraggio dell'editore come all'intelligenza del direttore, Tullio De Mauro. Di altre osservazioni occorre poi tenere conto. I «Libri di base» possono aver guardato ad alcune analoghe collane universitarie straniere, come i famosi «Que sais-je?» francesi, dei quali tempo fa Garanti cercò di riprodurre la formula con il suo «Saper tutto». Ma proprio rispetto a modelli consimili l'impostazione editoriale adottata da De Mauro pone in evidenza i suoi tratti distintivi. Il primo è la volontà dichiarata di attenersi a un livello di scrittura energicamente semplificato, quale è reso opportuno dall'intenzione di «sfondare» un mercato librario particolarmente arretrato e asfittico. Il secondo è il proposito, altrettanto esplicito, di conferire alle singole trattazioni un connotato ideologico preciso, orientato in senso progressista. Nessuna rigidità, com'è ovvio, né politicizzazione indebita del discorso culturale: piuttosto, il programma ambizioso che tutte le variegate voci di questa sorta di enciclopedia liberata aperta partecipino della ricchezza di valori comuni con cui viene perseguita oggi la battaglia per il rinnovamento della società e della cultura italiana.

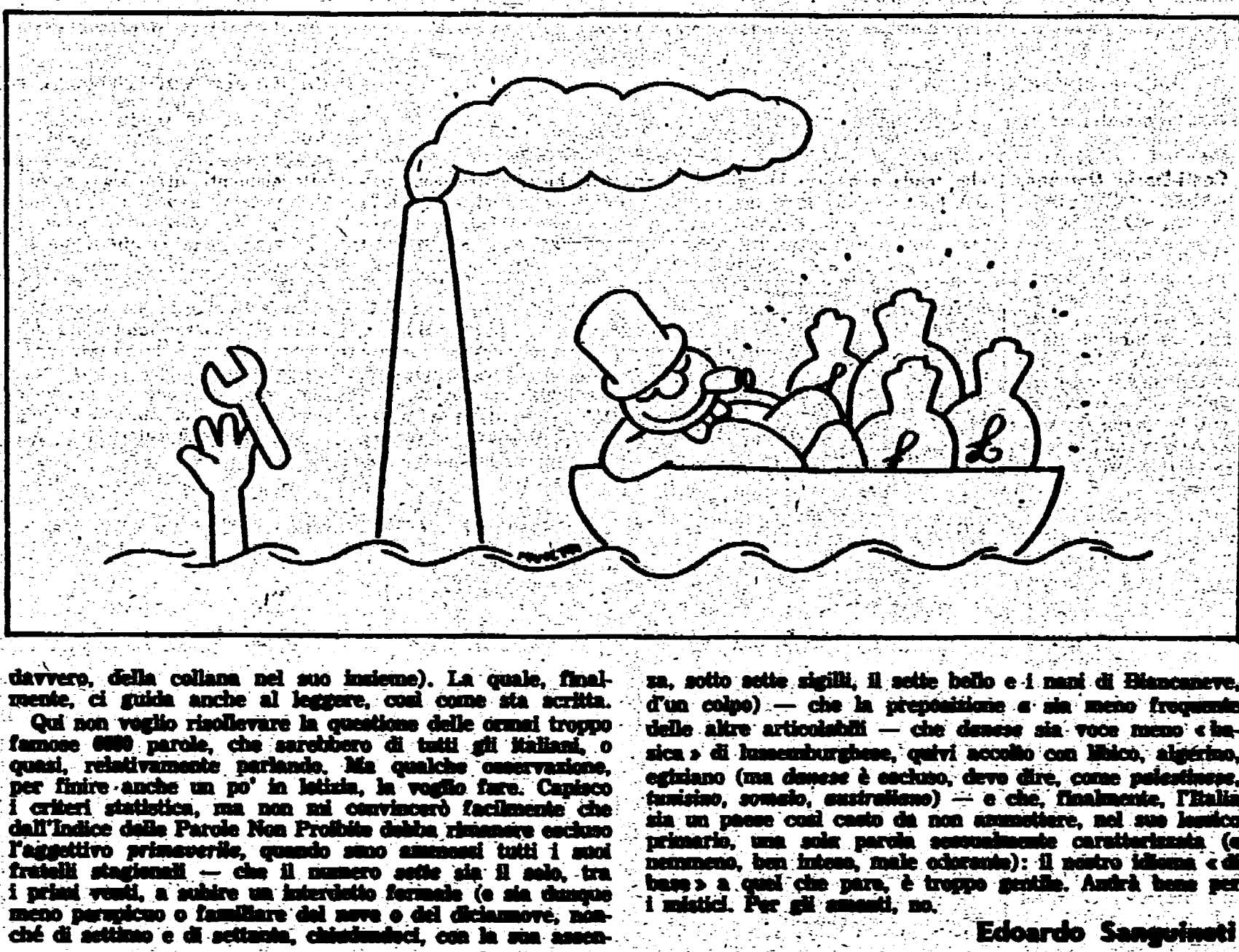
getti di sapere, ma dello proposte utilizzabili per far fronte alla onerosità del dibattito e dei problemi che la vita di ciascuno chiede di affrontare. Così ad esempio la Guida all'uso delle parole, dello stesso De Mauro, consiste d'una prima parte in cui sono esposti con limpida chiarezza alcuni criteri fondamentali della linguistica moderna; e una seconda parte, nutrita soprattutto di consigli tecnici per il comportamento linguistico da adottare nelle diverse circostanze, parlando e scrivendo. Data l'indole del volume, può sembrare che De Mauro finisca col ridurre un po' la portata della questione che affronta. L'accento batte infatti prevalentemente sulle scelte lessicali; e il modo per instaurare una pienezza di comunicazione viene indicato anzitutto nel ricorso a un vocabolario molto ristretto, di cui l'Appendice fornisce l'elenco: circa 6.700 parole. Ma la vera difficoltà per chi voglia farsi agevolmente capire è d'ordine sintattico: riguarda cioè l'adozione di una periodare asciutta e trasparente, in cui i nomi prevalgano sugli aggettivi e i verbi sugli avverbi, in modo che lo svolgimento del pensiero acquisiti in concretezza senza perdere complessità e la tenuta logica del discorso abbia un'evidenza lineare, fuori dei contorcimenti e delle ridondanze retoriche. Resta però vero che il livello su cui è più immediatamente agevole intervenire contro le abitudini involute è la tendenza troppo diffusa a fare inutile sfoggio di termini alfine dall'uso comune. E' su questo piano che la Guida si colloca, perseguendo con grande efficacia il suo obiettivo: l'altra parte, come già si è detto, tutti i volumi ancora apparsi nella collana denotano un analogo impegno, nell'ispirarsi a criteri di esposizione ben articolata ma pienamente scorrevole, tanto più capace di catturare l'attenzione in quanto servita da ampi riferimenti all'esperienza quotidiana. E questo duplice metodo segna senza dubbio la via maestra per promuovere quella democratizzazione di linguaggio che è aspetto decisivo d'una democratizzazione generale della civiltà in cui viviamo.

Vittorio Spinazzola

Leggi come ti pare... ma leggi

A proposito della guida alla lettura di Lionel Bellenger. Il manuale di Tullio De Mauro, pratico esempio di testo «dalla parte del lettore»

me, molto meno. E non sono sicuro che questa enfasi giovi al libro, massime se di base («Leggere è un segno di vita, un richiamo, un'occasione d'amore»), anche perché, nel caso, l'eseguitazione a fini di seduzione non trova forte appoggio nel Saper leggere medesimo, che non è né un tometto per innamorarsi, né un tometto per estatici. Con temperature emotivamente più basse, e con movimenti più disincantati e razionali, almeno in ambito divulgativo, si ottengono di solito risultati più solidi e più persuasivi. Sarà per superare l'angosciosa descrizione dei metodi di «lettura rapida», dove la quantità è ormai sportivamente subordinata alla qualità? Sarà anche per evitare che, nella classificazione tipologica dei lettori, uno si possa perdere in un gioco di autoriconoscimento (sarà un lettore sensuale o creativo? lettore d'plorazione o per obiettivi?) — ma, alla fine, si ha il sospetto che questo esercizio «su segni atrocemente inerti e innocenti: le lettere» sia proprio «una vertigine».



Edoardo Sanguineti

Adesso l'alieno ci insegna a vivere

I mostri della fantascienza sembrano diventati sempre più «amabili» e «necessari». Quando è l'essere umano a scoprire, di fronte all'extra-terrestre, la sua condizione di «alienazione». La possibilità di recupero della fantasia

Se è letteratura di consumo o di intrattenimento, la fantascienza non manca però di contenuti «seri», che possono variare dalla satira alla divulgazione tecnologica fino ad accostarsi alla sperimentazione linguistica delle narrative «post-novecentiste». Alcune di queste componenti si intravedono nei racconti di Galaxy pubblicati ora in Italia da Einaudi, senza alcun cenno al ruolo di avvechiamento in chiave umanistica e barbara esercitato da questa rivista nel contesto della fantascienza americana.

rispettabili, anche per la loro stabilità. La stessa rivista Alfabeta, con il suo copioso apparato iconografico, la successione di racconti, articoli critico-informativi, interviste e polemiche con diversi gruppi di appassionati, si offre come una specie di super «mensile» di lusso, che combina spunti adolescenziali e una ricchezza di riferimenti culturali non priva di interesse. Nel numero di maggio, Alfabeta, presentando il libro di Ridley Scott Alfabeta (che, a sua volta, rievoca la signorile ostilità del visionario provvidenziale degli extra-terrestri) offre la conclusione di l'incerti risultati del terzo tipo), apre

costici e grotteschi. I mostri diventano allora addirittura «amabili» e «necessari» nell'intervento che al problema dedica un nuovo numero Alfabeta, Riccardo Bagnoli su La collina, un recente volume che avverte alcuni casi raccontati di una mostra in un apparato critico non sempre adeguato. Ma anche la fantascienza pubblicistica recentemente in Italia recupera le potenzialità narrative dei mostri, offrendo un efficace spaccato di cronologia, a cominciare dai romanzi del dopoguerra di Ford Anderson, scritti a cavallo tra anni 50 e 60, dove i mostri sono creature proiettive capaci di riprodurre le sensazioni dei terrestri (come nel famoso film di Roger L'incubo degli sfregatori) e a cui si riflette ancora gli usi della guerra fredda con la paura di una distruzione inibizionista comunista. Negli anni 60, invece, il Saper leggere di G. E. Bellenger rivela i suoi effetti, ma il spirito di curiosità e di apertura di consuetudini negative, puntando invece sulle componenti psicologiche e comunitarie che sorreggono un futuro unitario con alcuni terrestri. Riprendendo forme extra-terrestri,

paranormale, la narrativa di fantascienza e di Saper leggere conferma il carattere paracoscilico della stessa forma fantascientifica, che si appoggia alle convenzioni con del romanzo di avventura con il ritorno di spaurite e confidenziali.

Per chi gira l'Europa e visita in Italia, per chi si chiede in un jet o in un aereo di chiamarsi di distanza oppure decolla con la fantasia nei pochi metri quadri della sua stanza, per chi vuol far di testa sua o produrre il tutto organizzato: nelle sono i modi di viaggiare, forse tanti quanto sono le di nuove tecniche, diversi modi di distacco (senza dissacrare il futuro-dormire). E tanto allora saranno le Guide che ci orientano nelle nostre scoperte e nelle nostre avventure, guida di piccoli e grandi lettori, più o meno note e via dicendo. Per orientarsi conviene però compiere una distinzione di massima tra guide «classiche» e «nuove» guide.

Volta pagina e scopri il Colosseo. Tanti modi di conoscere nuovi paesi. Un compagno di viaggio assai prezioso.